

Il DDL sviluppo snellisce il 55%, affossa cogenerazione e climatizzazione



VENERDÌ 10 LUGLIO 2009 18:18

Pur eliminando l'obbligo dell'ACE per il 55% per le caldaie a condensazione secondo Anima il DDL Sviluppo penalizza climatizzazione e cogenerazione ddl sviluppo



E' un'amore a singhiozzo quello tra Anima, la Federazione delle associazioni nazionali della meccanica varia e affine, e il Governo. Appena due giorni fa il presidente Bonomi aveva commentato positivamente la **Tremonti ter**. **"E' un'ottima iniziativa, che va nella direzione giusta per aiutare le aziende della meccanica a superare la fase di crisi"**, aggiungendo che "l'80% dei settori che beneficiano della manovra sono rappresentati all'interno di Anima. Gli effetti, a livello aggregato, possono essere quantificati realisticamente in circa **5 miliardi di euro in più di fatturato del mercato italiano**. Per quel che riguarda i settori rappresentati da Anima significa aumentare del 15% il fatturato Italia nel biennio 2009-2010.

Secondo Anima, un ulteriore passo per rendere ancora più efficiente la manovra era rappresentato dallo snellimento delle normative e procedure che ostacolano la diffusione delle tecnologie ad alta efficienza, per rendere le imprese del comparto meccanico più competitive, diminuire le emissioni di CO2 nell'atmosfera e creare un mercato interno che supporti economie di

scala.

ACE non più necessario

Eccola presto accontentata. Con il DDL sviluppo si definisce l'eliminazione dell'obbligo di attestato di qualificazione energetica per accedere agli incentivi del 55% per le caldaie a condensazione. "Grazie anche all'eliminazione di questa costosa lungaggine burocratica (500-600 euro in media), ci attendiamo una ripresa di questo comparto" sostiene ancora Bonomi "che nei primi mesi dell'anno ha visto diminuire le vendite del 30% a fronte di un incremento dell'8% delle tradizionali più inquinanti e del 40% di ricambi".

Al via la sostituzione dei contatori del gas

Sul fronte dell'energia abbiamo una novità e una correzione positiva. "Per la prima volta in Italia viene stabilita la durata massima di un misuratore di gas domestico. I misuratori già installati da più di quindici anni dovranno essere sostituiti a tutela di una corretta misurazione del gas erogato,"afferma il Presidente di Anima "oltretutto senza costi per i consumatori." È atteso un analogo provvedimento per la misura delle altre "utilities", quale l'acqua, ancora senza regole analoghe.

Ma se la Federazione accoglie positivamente alcuni articoli del DDL su nucleare e semplificazioni, non può fare altrettanto per le norme che affossano interi settori come nel caso della cogenerazione e gli elettrodomestici per la climatizzazione.

Cogenerazione

Le note dolenti riguardano due aspetti legati all'energia che limitano fortemente lo sviluppo delle industrie italiane. "A causa dell'art. 33 sulle RIU (che prevede il pagamento di oneri generali a fronte di una riduzione dell'energia prelevata dalla rete di distribuzione), in Italia gli impianti di cogenerazione verranno spenti perché il loro funzionamento costerà così tanto all'utente finale da rendere questa tecnologia assolutamente fuori mercato", chiosa Bonomi. "Saremo l'unico paese europeo in cui la cogenerazione non sarà conveniente, è fondamentale rivedere questo punto al più presto."

Elettrodomestici per climatizzazione

La legge 24 dicembre 2007, n. 244. (legge finanziaria 2008) con decorrenza 1° gennaio 2010 ha introdotto, al comma 162 dell'art2 il divieto di commercializzazione di elettrodomestici appartenenti alle classi energetiche inferiori rispetto alla classe A e al comma 163, con decorrenza 1 gennaio 2011, il divieto di vendita di elettrodomestici privi di un dispositivo per interrompere completamente il collegamento alla rete elettrica. Questi commi erano stati abrogati nel primo passaggio al Senato del Ddl sviluppo, ma la Camera li ha reintrodotti.

"Siamo contrari al ripristino del **divieto di commercializzazione** di elettrodomestici appartenenti alle classi energetiche inferiori rispetto alla classe A e del divieto di vendita di elettrodomestici privi di un dispositivo per interrompere completamente il collegamento alla rete elettrica, introdotti dal Ddl sviluppo - ha affermato con forza il presidente di Anima che proprio pochi giorni fa aveva richiesto l'ammorbidente dei COP per le pompe di calore elettriche, indicati nell'**allegato H** del Dm 7 aprile 2008, in modo tale da far rientrare alcune tipologie di pompe di calore Made in Italy nella detrazione fiscale del 55%.

Per COAER, associazione di costruttori di apparecchiature e impianti aereali federata Anima, questi provvedimenti sono totalmente in disaccordo con la legislazione europea e e quindi l'Italia sarà sottoposta ad una procedura di infrazione per aver di fatto introdotto un ostacolo alla libera circolazione dei prodotti.

Inoltre dal punto di vista delle industrie del settore non tutte le categorie di elettrodomestici sono pronte al rispetto dell'obbligo della classe A , vedi ad esempio il settore dei produttori di apparecchi di climatizzazione.

Anche l'obbligo del dispositivo di interruzione del collegamento della rete elettrica non è fattibile per gli apparecchi di climatizzazione ed infatti a livello europeo si sta lavorando per ridurre le perdite in stand-by.

Secondo Bonomi queste decisioni, se non corrette, risulteranno "un grave danno per l'industria dei produttori di apparecchi di climatizzazione e l'Italia sarà ancora una volta assoggettata ad una procedura di infrazione per non aver rispettato le regole europee".



Sandro Bonomi -
Presidente Anima

SU QUESTO ARGOMENTO LEGGI ANCHE:

- [Certificati in Lombardia 15.000 edifici](#)
- [Milano, 60 giorni per cambiare le caldaie con più di 15 anni](#)
- [Efficienza e semplificazioni: le novità del ddl Sviluppo](#)
- [Certificazione energetica: ricorso al Tar contro la Regione Lombardia](#)
- [Detrazione 55%, mancano ancora i decreti](#)

Succ. >